

Prefazione

Questo quaderno di *Alice & Bob*¹ raccoglie secondo un criterio stabilito (ma non in modo troppo rigoroso) una parte del materiale che da alcuni anni utilizzo per svolgere lezioni o conferenze sul tema generale (e generico) di “Matematica e Letteratura”. Materiale che per la prima volta ho usato nel 2009 per un intervento nell’ambito di “Orientamatica”, il ciclo di lezioni organizzato annualmente dal centro PRISTEM a Milano, rivolto a studenti delle ultime classi delle scuole secondarie di secondo grado. Infatti, una delle fatiche che si trovano ad affrontare gli studenti alle prese con l’esame di stato, la vecchia “maturità”, è la realizzazione della tesina interdisciplinare. Spesso il problema maggiore è quello di collegare la Matematica con le discipline umanistiche, in particolare con la Letteratura. Mi sono quindi messo volentieri a selezionare citazioni e considerazioni che potessero fornire spunti e collegamenti per le tesine, privilegiando ovviamente quegli autori che si studiano a scuola. Più o meno la stessa impostazione si ritrova anche in questo volumetto, in cui buona parte delle pagine viene dedicata ad autori che gli studenti conoscono in base ai programmi ministeriali ma... con qualche eccezione: saranno presi in analisi infatti anche alcuni autori e generi letterari più “popolari” fra i gli studenti, al di fuori della rosa di autori e generi che si studiano a scuola. Piacciono anche all’autore, e fino a prova contraria è l’autore che per primo deve essere contento delle scelte che fa. Non ho alcuna pretesa di completezza né di sistematicità: alcuni testi di fondamentale importanza sono del tutto ignorati o tratta-

¹ Il secondo della nuova serie, che è iniziata con il n. 41: *Math Maps. Itinerari per le competenze*, a cura di Primo Brandi e Anna Salvadori (Centro PRISTEM EGEA, gennaio 2015).

ti in modo superficiale, così come sono assenti interpretazioni critiche, riferimenti intertestuali, comparatistici e alla teoria letteraria, tutti ambiti nei quali, non essendo un letterato, non ho alcuna competenza.

Dopo quella lezione del 2009 a Milano, tante altre ne sono seguite, sia nell'ambito del parallelo programma annuale di "Orientamatica" che si svolge a Urbino (in collaborazione fra il PRISTEM e il locale Ateneo, in cui sono docente di Matematica per l'Economia), che in tante altre occasioni, dal "Pigreco day" a Catanzaro al "Museo del Balì" di Saltara, dal Liceo "Pascal" di Milano all'Istituto Comprensivo di Cingoli, dal Liceo "Galvani" di Bologna al convegno PRISTEM di Roma, e persino in lingua inglese nell'ambito di un corso per stranieri presso l'ITIS di Urbino.

Insomma, come recita una nota legge di Murphy: "*Fai un favore a qualcuno e diventa il tuo lavoro principale*". Ma la mano del dilettante si riconosce subito, specialmente quando prova a mettere nero su bianco, e proprio per questo timore tutto era finora rimasto a livello di chiacchiere (*verba volant*, a meno che qualcuno non registri le conferenze, come sempre più spesso accade) o al massimo su *slides* da proiettare, dove le eventuali imprecisioni si perdonano più facilmente.

Tutto ciò è stato fatto soprattutto con spirito di servizio, per poter fornire spunti, suggerimenti e materiali a studenti e docenti desiderosi di svolgere un lavoro interdisciplinare. Soprattutto però c'è il fatto che leggere è sempre stata la mia grande passione. Fin da bambino ho letto molto, trascorrevvo intere giornate (a volte anche nottate) in compagnia di un libro, e i libri che ho letto nella mia infanzia e adolescenza sono stati per me fonte di grande piacere e maestri di vita, esperienze intense e meditate. Forse anche per questo a scuola i voti più alti li ho sempre avuti nelle materie letterarie. Ricordo che una mia insegnante di Lettere al Liceo scientifico mi diceva sempre: tu sei destinato a fare il giornalista o lo scrittore. Ho scelto un'altra strada e preferito proseguire con studi di carattere scientifico, spinto dalla curiosità per qualcosa che mi affascinava e conoscevo meno. E non mi sono pentito.

Ma la curiosità per "*l'altrui mestiere*" (parafrasando Primo Levi) è rimasta e mi sto abituando al ruolo di dilettante: appena laureato in Fisica mi sono messo a studiare modelli matematici per la Biologia, sapendo ben poco di questa disciplina e studiandone quel tanto che mi bastava per capire le necessità e le richieste dei biologi con cui collaboravo. Poi sono passato a fare ricerca sui modelli matematici per l'Economia e le Scienze sociali, di nuovo con conoscenze minime in questi campi, collaborando strettamente con eco-

nomisti e leggendo i loro articoli nella speranza di capirci qualcosa. Nonostante le brutte figure che a volte si fanno nell'occuparsi di cose che non si conoscono bene, devo però dire che è sempre molto affascinante e stimolante avventurarsi in terre che non si conoscono, anche se questo comporta qualche rischio. La curiosità talvolta supera la prudenza e fare ricerca significa essenzialmente essere dotati di enorme curiosità.

Perseverando, quindi, mi ritrovo ancora una volta a fare il "mestiere altrui" senza averne sufficiente competenza e c'è voluto tutto l'incoraggiamento di Angelo Guerraggio per spingermi a sistemare, in forma di libro, le mie diletantesche escursioni matematico-letterarie.

Devo però ammettere che, a prescindere dal risultato, è stato per me un ottimo pretesto per riprendere in mano tanti libri letti anni fa, alla ricerca di brani e considerazioni utili per lo scopo, riscoprendo per l'occasione tante cose che non avevo notato in prima lettura, non avevo sufficientemente apprezzato o mi ero nel frattempo dimenticato. Rileggere un libro in un momento diverso è come leggere un libro nuovo, se ne ottengono sensazioni e suggestioni che possono essere profondamente diverse e talvolta capita di trovare brani, frasi o situazioni che ci sembrava di aver sempre saputo, o addirittura vissuto, riscoprendone le fonti, ormai dimenticate, magari nell'infanzia o nell'adolescenza. Cioè tanti, troppi anni fa.

Ma ora, asciugata la lacrima (che non cade sul foglio ma sulla tastiera), mi sembra doveroso ringraziare coloro che mi hanno spinto, e anche aiutato, a svolgere quelle lezioni su Matematica e Letteratura e ora a scrivere queste pagine. Innanzitutto gli amici del PRISTEM, in particolare Liliana Curcio, Pietro Nastasi, Desiderio Poletto e Angelo Guerraggio, al quale devo aggiungere un ringraziamento ancor più forte perché è grazie a lui che è nata l'idea, e l'opportunità, di realizzare questo libro.

Un sentito ringraziamento a Luca Alberini e Jacopo De Tullio, motori operativi del Centro PRISTEM, letterato l'uno matematico l'altro, ma con reciproche curiosità riguardo all'altrui mestiere, e alle segretarie del PRISTEM, Carla Cassani e Milena Ballerini, senza le quali non credo sarebbero stati mai realizzati i cicli di "Orientamatica" di Milano e Urbino.

Sono poi debitore a Bruno D'Amore, perché seguendo tanti anni fa una sua conferenza a Pesaro su Dante e la Matematica ho capito cose che mai sarei riuscito a capire da solo. Ringrazio mio figlio Matteo per il materiale sui Simpson e il gruppo di insegnanti che dal 2006 collaborano alla realizzazione del ciclo di "Orientamatica" a Urbino, Paolo Tenti, Alessandra Cel-

lini, Benedetta Amicizia e Silvia Valli, che negli ultimi anni mi hanno spinto a ripetere per diverse volte la mia lezione su Matematica e Letteratura, alla quale hanno tante volte pazientemente assistito. È stata la loro costante presenza che, per non annoiarli oltre certi limiti, mi ha spinto a cambiare di volta in volta, almeno in parte, i contenuti, inserendo autori o temi nuovi che ora arricchiscono questo libro con elementi non necessariamente legati all'originario intento di limitare la scelta ai soli "autori scolastici".

Ringrazio poi Alessandra Calanchi, per avermi assistito e incoraggiato con utili interventi sul testo e preziosi scambi di idee, e le prime critiche lettrici del manoscritto, Laura Bravi e Tiziana Cecchini, oltre a Fabio Lamantia e Francesco Fioretti per gli utili consigli. Non sono ovviamente da considerare corresponsabili delle tante stupidaggini e inesattezze che rimangono nel testo, di cui io sono unico responsabile.

Infine il doveroso ringraziamento a mia moglie Nadia, ormai rassegnata a vedermi in poltrona a leggere e appiccicare post-it alle pagine da cui estrarre brani e poi alla tastiera per ricopiarli. Comunque credo che anche lei abbia tratto qualche beneficio da queste mie letture (o per lo meno questa è la mia versione dei fatti, chiaramente di parte) in quanto a sua volta, notando il mio entusiasmo, si è fatta trascinare, appassionandosi a qualche autore che avevo particolarmente apprezzato.